

Non avere paura del buio

Inviato da Pietro Sannino

Non è la prima volta che il cinema guarda alla opere di grandi fumettisti per realizzare pellicole che in un modo o nell'altro hanno lasciato il segno, se non altro al botteghino (300 di Frank Miller e Ghost World di Daniel Clowes, solo per citarne alcuni). Ma mai, prima d'ora, un autore di quelle che in anglosassone vengono definite "graphic novel" si era messo dietro la macchina da presa per dirigere un film, e, per di più, neanche tratto da un fumetto.

Troy Nixey, è questo il nome dell'artista di cui parliamo, traspone sul grande schermo il remake di un film prodotto e trasmesso negli anni Settanta dalla rete televisiva statunitense American Broadcasting Channel, Non aver paura del buio. Ambientato in una immensa villa in stile vittoriano dall'aspetto sinistro e poco accogliente (quasi a fare da premessa allo sviluppo della trama), questo horror-fantasy vede protagonisti la piccola Sally, figlia undicenne di Alex Hirst (Guy Pearce, Memento, Montecristo), restauratore che ha acquistato l'abitazione per riportarla agli antichi splendori. All'interno di questa casa, la ragazzina (Bailee Madison, Brothers, Un ponte per Terabithia) scopre una cantina abitata da strane presenze, che mano a mano si manifestano in modo sempre più violento e spaventoso. Il genitore, tuttavia, interpreta i primi segnali di insofferenza all'ambiente della figlia come un semplice rifiuto della relazione sentimentale da lui instaurata con la nuova fidanzata Kim (Katie Holmes Thanks for Smoking, Batman Begins), ma più passa il tempo e più ci sarà modo di rendersi conto che non si tratta delle innocue fantasie di una bambina. Si scoprirà che la casa è stata teatro, più di un secolo addietro, di un cruento omicidio, il cui colpevole era il tormentato padrone di casa.

Per quanto riguarda la cifra stilistica, gli sceneggiatori Matthew Robbins e Guillermo Del Toro (anche produttore della pellicola) non riescono del tutto a sganciare la struttura del film dall'originario script: ne viene fuori qualcosa di elementare, molto carente dal punto di vista della suspense e della tensione emotiva, nonostante il tentativo di compensare il tutto con l'impatto scenografico e gli effetti speciali (e neanche tanto speciali, a voler pescare il pelo nell'uovo). Peccato per il risultato complessivo, inflazionato da troppe trovate di genere (un po' Shining, un po' Non aprite quella porta), e del tutto privo del coraggio di osare o sperimentare qualcosa di veramente originale. Nessun fraintendimento: non è una eccessiva severità generata dall'aspettativa di qualcosa di significativo (si suppone che Guillermo del Toro abbia comunque voluto lasciare una sua impronta, seppur nelle vesti di sceneggiatore), ma la visione oggettiva di un prodotto decisamente al di sotto di ciò che si sarebbe potuto ottenere impiegando una simile squadra di professionisti: persino Pearce finisce col sembrare l'ombra dell'interprete che ha stregato il pubblico col suo indolente magnetismo (ricordate il detective di L.A. Confidential?). E potremmo andare avanti per ore a parlare di come si sarebbe potuto realizzare meglio questo remake, ma correremmo il rischio di perdere di vista il problema principale, che è proprio quello del rifacimento nudo e crudo, che troppo spesso finisce per aderire stancamente all'originale.

Andando a monte, ancora una volta si manifesta un progressivo e disarmante affievolimento della verve creativa degli studios, specie per quel che riguarda un genere come l'horror, che nel passato, invece, si è dimostrato un contenitore ricco di idee stuzzicanti. Se ne sarà accorto Guillermo Del Toro in fase di pre-produzione? Non possiamo saperlo e, forse, per non veder offuscato il talento del regista messicano, non vogliamo nemmeno.

Titolo originale: Don't Be Afraid of the Dark; Regia: Troy Nixey; Sceneggiatura: Guillermo del Toro, Matthew Robbins; Fotografia: Oliver Stapleton; Montaggio: Jill Bilcock; Scenografia: Roger Ford; Costumi: Wendy Chuck; Musiche: Marco Beltrami, Buck Sanders; Produzione: Miramax Films, FilmDistrict, Necropia, Gran Via, Tequila Gang; Distribuzione: Key Films; Durata: 99 min.; Origine: USA/Australia/Messico, 2011